

## Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

Nell'introduzione al tema delle beatitudini avevamo detto che il nostro riferimento erano quelle secondo la versione dell'evangelista Matteo. Per la quarta beatitudine dobbiamo comunque fare una precisazione riguardo a entrambi i Vangeli di Luca e di Matteo.

In Luca troviamo l'espressione "*Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati*". Invece in Matteo c'è un'aggiunta che riguarda la giustizia: "*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*". C'è una fame di pane e una fame di giustizia. Mentre nella versione lucana Gesù si rivolge direttamente agli affamati dal punto di vista materiale, nel testo matteo si parla, invece, espressamente di fame e sete di giustizia. Va detto che le due forme di fame qualche volta coincidono. Il pericolo è sposare solo l'una o l'altra dimenticandosi che entrambe si completano a vicenda.

È chiaro che fame e la sete sono bisogni primari e riguardano la sopravvivenza dell'individuo. Qui non si tratta di un desiderio generico, ma di un'esigenza vitale e quotidiana, come il nutrimento. Ma l'essere umano non è riducibile ad un "tubo digerente o "a ciò che mangia" come dicevano i filosofi Diderot e Feuerbach.

Così come si ha bisogno di mangiare per sopravvivere – dice Luca – c'è anche un nutrimento altrettanto importante di cui non si può fare a meno che è la fame di giustizia da colmare nella vita di ognuno – dice Matteo. L'affinità delle due beatitudini formulate in modo diverso si gioca su questo punto in comune che è appunto la fame di qualche cosa. Infatti l'essere umano è affamato di "cibo", di "amore" (Sigmund Freud) di "sicurezza"(Carl Gustav Jung), di "riconoscimento"(Alfred Adler). L'uomo anela sempre a soddisfare la sua fame, ogni genere di fame.

Cosa si intende allora per fame e sete di giustizia? Ovviamente non intendiamo una giustizia puramente umana. L'espressione "sia fatta giustizia" talvolta è piuttosto una vendetta e nel migliore dei casi è un "occhio per occhio e dente per dente", per pareggiare i conti. Certamente le ingiustizie feriscono l'umanità, ma l'unico modo autentico di risanarla è farsi aiutare dalla beatitudine precedente che diceva: beati i miti perché ereditano la terra.

Le Scritture parlano spesso del dolore dei poveri e degli oppressi che Dio conosce e condivide. Per aver ascoltato il grido di oppressione elevato dai figli d'Israele – come racconta il libro dell'Esodo (cfr 3,7-10) – Dio è sceso a liberare il suo popolo. Ma la fame e la sete della giustizia di cui ci parla il Signore è ancora più profonda del legittimo bisogno di giustizia umana che ogni uomo porta nel suo cuore. Nello discorso della montagna Gesù parla di una giustizia più grande del diritto umano o della perfezione personale, dicendo: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20). E questa è la giustizia che viene da Dio.

Nella storia della salvezza viene alla luce una sete più profonda di quella fisica, che è un desiderio posto alla radice del nostro essere. Un Salmo dice: «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua» (Sal 63,2).

I Padri della Chiesa parlano di questa inquietudine che abita nel cuore dell'uomo. Sant'Agostino dice: «Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore non trova pace finché non riposa in te».

C'è una sete interiore, una fame interiore, una inquietudine che non può essere appagata che da una giustizia divina. Possiamo allora dire che la parola giustizia indica almeno tre atteggiamenti diversi che attingono ad una fonte unica. Anzitutto indica la giustizia di Dio: è Lui che ci fa giusti; il suo amore, il suo perdono ci rendono giusti. In secondo luogo indica la giustizia dell'uomo, le sue opere buone, l'osservanza delle leggi, l'aiuto rivolto agli altri. Infine indica la giustizia sociale, la solidarietà, la costruzione della pace. La giustizia della beatitudine è universale: non è solo per me, o per noi, ma è per tutti, senza distinzioni.

Per questo la Chiesa è mandata ad annunciare a tutti la Parola di Dio. Perché il Vangelo di Gesù Cristo è la più grande giustizia che si possa offrire al cuore dell'umanità, che ne ha un bisogno vitale, anche se non se ne rende conto.